

Cosenza - Provincia



Missionari della legalità. Il procuratore antimafia Nicola Gratteri e don Giacomo Panizza

A Trebisacce un incontro con gli studenti promosso dalla Fondazione diocesana

La lotta all'usura spiegata ai ragazzi

Relatori don Giacomo Panizza e il procuratore della Dda Nicola Gratteri

Luigi Cristaldi
CASSANO JONIO

«Nicola Gratteri e don Panizza sono due esempi che i ragazzi devono ascoltare e seguire perché possono aiutarli a capire sin da piccoli da che parte stare per rimarcare l'importanza della legalità nel mondo contemporaneo». Francesco Marzano, presidente di sezione emerito della suprema corte di Cassazione e della fondazione antiusura, spiega così la scelta di invitare il procuratore della Dda di Catanzaro, Nicola Gratteri, e don Giacomo Panizza, prete antimafia per eccellenza, un appellativo che

però egli stesso ha spesso rifiutato, e presidente della comunità "Progetto sud" di Lamezia Terme vittima di numerose intimidazioni. Domani, a Trebisacce, si parlerà di legalità partendo dal contrasto alla 'ndrangheta e, in particolare, all'usura. Piaga al centro delle attività della fondazione. «C'è bisogno - ha continuato Marzano - di esempi positivi e di recuperare la nostra Costituzione partendo proprio dai ragazzi affinché nasca in loro la voglia di legalità. E i ragazzi sono molto attratti da queste discussioni. Secondo le adesioni avremmo bisogno di una sala grande il triplo gra-

Focus

Domani il convegno

● La fondazione antiusura "San Matteo Apostolo" di Cassano ha organizzato per domani alle 9 un convegno al teatro Gatto di Trebisacce. Il presidente Francesco Marzano ha invitato a relazionare sul tema "La 'ndrangheta, l'usura, il principio di legalità, la ribellione, la libertà" don Giacomo Panizza e Nicola Gratteri. Le conclusioni saranno affidate al vescovo di Cassano monsignor Francesco Savino.

zie all'interesse suscitato dalla presenza di questi due grandi personaggi». Relatori che si sono subito detti disponibili ed entusiasti a lavorare con i ragazzi proprio perché è dalla loro educazione che può tendere a costruire il cittadino modello del futuro che rigetti la metodologia mafiosa. Un cittadino per il quale sia normale vivere legalmente. Lo stesso don Panizza, rigettando l'appellativo di "prete antimafia", ha compiuto un forte gesto perché per un sacerdote dev'essere la norma combattere la mafia e non difenderla o appoggiarla nelle varie sedi e sotto le diverse forme. ◀